Venerdì 22 Ottobre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 252.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Impazienze parlamentari

E

STORIELLE VECCHIE.

Manca almeno un mese alla riconvocazione del Parlamento; eppure, leggendo i Giornali, riscontriamo una effusione di *impazienze parlamentari*!

Difatti già si parla delle intenzioni del Ministero riguardo *l'ordine dei lavori*, e si rinfrescano *vecchie storielle* riguardo la riforma del Regolamento della Camera, con l'aggiunta di rendere i Rappresentanti della Nazione maggiormente impegnati a nobile uso del mandato legislativo.

E noi annotiamo siffatte *impazienze* per dimostrare come, a Camera chiusa, la Stampa manchi del principale suo quotidiano alimento... malgrado che, a Camera aperta, essa non di rado esprima noja e stanchezza per certi spettacoli, men degni, che offre la scena di Montecitorio.

Adesso, intanto, si ostentano *impazienze* per la riapertura, dacchè si anticipano notizie riguardo a ciò che, appena riaperta, sarà il prologo della Sessione.

Dicesi, dunque, che sino dal primo giorno Sua Eccellenza il Marchese di Rudinì chiederà la precedenza, di confronto ad altre quistioni, alla *Esposizione finanziaria*. E l'on. Luigi Luzzatti sarebbe la Sirena incantatrice che, colla solita disinvoltura di finanziere e col solito brio oratorio, proverà non essere poi l'Italia tanto pitocca, avendo in buon assetto la finanza pubblica. Or siffatta affermazione solenne del Ministro del Tesoro dovrebbe avere per effetto il ritiro di parecchie *interpellanze* insidiose, e di consolidare l'autorità del Governo.

E sotto l'impressione buona, circa le finanze, la Camera si mostrerà arrendevole a quanto il Ministero avrà predisposto per l'Africa, perchè già in un mese su questo argomento si avrà concretato un progetto definitivo. E poi, superato questo scoglio, senza difficoltà gravi il Ministero otterrà dalle Opposizioni di aquietarsi riguardo la *politica interna*, permettendo al Governo di agire, con identica misura, per costringere Clericali e Radicali d'ogni grado all'ossequio verso la Legge.

Così sino da oggi certi Giornali, nel loro *ottimismo*, pronosticano il prossimo atteggiamento dei Ministri e dei Deputati nell'aula di Montecitorio.

Ma v'ha di più; per inaugurare la Sessione tornasi alla *vecchia storiella* di ritocchi al Regolamento interno. E ciò nello scopo di evitare scandali, di regolare meglio le discussioni e rendere più breve la Sessione. Ma se ne parlò tante volte, e non se ne venne a capo, e perciò non ci è dato di arguire quanta probabilità avranno ora i pur desiderati *ritocchi*.

Ieri, poi, da un telegramma da Roma si resuscitava altra *storiella vecchia*, che passò inefficace da Legislatura a Legislatura: la *storiella* della *indennità* agli onorevoli Deputati.

Secondo quel telegramma l'iniziativa sarebbe stata presa testè da Onorevoli pertinenti ai diversi gruppi della Camera; che subito ne presenterebbero formale proposta. Ed aggiungesi che i promotori raccolgono ora le adesioni dei più autorevoli membri della Camera, e che Sua Eccellenza il Marchese avrebbe dichiarato di non fare opposizione alla proposta, lasciandone arbitra la Maggioranza.

Su questo delicato argomento si è discusso altre volte, ed il decidere apparve arduo; anzi, se ben ricordiamo, altre Maggioranze parlamentari sembrava che fossero contrarie. V'hanno ragioni tante *pro* e *contra*, e lo spiegarle ci condurrebbe a lungo discorso. Ma se la *storiella vecchia* della *indennità* ai Deputati proprio sarà rinfrescata con serio intendimento, entreremo anche noi nella disputa.

Comprendiamo sì che democraticamente l'*indennità* è desiderabile, e sarebbe pur dal Paese desiderata, qualora per essa si avesse da raccogliere nell'aula di Montecitorio Rappresentanti degnissimi. Se non che temiamo troppo (per dire una ragione sola in contrario) che, concessa l'*indennità*, le lotte elettorali potrebbero divenire più torbide ad opera di ciarlatani ed armeggioni, e ciò per la nostra scarsa educazione politica.

Ma non soggiungiamo altro. Già di questa *vecchia storiella* rinfrescata ci sarà tempo a discorrere, se la notizia, data jeri dal telegrafo, preannunzierà una prossima agitazione in questo senso nel *retro-scena* di Montecitorio.

Onoranze funebri solenni

vennero tributate, a Civitavecchia ed a Roma, alla salma di Trevis, ucciso nel Benadir. V'erano rappresentate tutte le armi costituenti il patrio esercito e l'armata, il ministro degli esteri, il Municipio di Roma, ecc. Nessun discorso.

L'on. RICCARDO LUZZATTO

ci fece consegnare il seguente *comunicato* per la inserzione:

Milano, 20 ottobre 1897.

Egregio Signore,

Se quel Don Basilio che ha scritto nel *Paese* del 16 corrente il primo articolo (segnato — *proh pudor* — con un punto interrogativo) fosse stato a San Daniele il 10 corrente, e colle sue capaci orecchie, raccogliendo il mio discorso, avesse udite da me pronunziate le parole che mi attribuisce *«essere quella dell'Imbriani l'unica voce sincera ed onesta»* avrebbe dovuto subito pensare che si trattasse di una *papera*, giacchè neanche un ciuco avrebbe potuto ritenere che pensatamente, io, Deputato, e non muto ed alla Camera e fuori, così dicessi, non foss'altro perchè dicendolo sarei venuto a negare la mia stessa onestà.

Ma Don Basilio non era a San Daniele il 10 corrente; ma la *papera* che caritatevolmente mi attribuisce non c'è stata. Ed allora?

E' chiaro: La papera è un'invenzione, — ottimo canevaccio — per ricamarvi sopra delle insinuazioni. Don Basilio è figlio primogenito di Tartufo; e per costoro la massima: calunniate, calunniate, qualche cosa resta — è sempre in corso.

Un'ultima parola.

Il *Paese* si intitola «organo della Democrazia» e so che egregi giovani vi hanno collaborato.

Ma non è la prima volta che vi leggo scritti punto rispondenti al suo titolo.

Ai Democratici che in un modo o nell'altro hanno mano nel Giornale io debbo fare adunque una domanda.

Il sistema di Tartufo è compatibile col titolo di organo della Democrazia, e, ciò che è più, coi doveri della Democrazia?

Se non lo è, provvedano, giacchè altrimenti essi non potranno affermare di servire la causa della Democrazia.

Mi creda

devotissimo
Riccardo Luzzatto.

DA GORIZIA.

(Nostra Corrispondenza)

21 ottobre

Un altro dimenticato. — E' proprio vero che i morti facilmente si dimenticano. Fra i fautori, sostenitori e difensori della ferrovia friulana, fu, tra i primi, il defunto Principe Egone di Hohenlohe. Fu lui che volle avere una nobile vendetta contro quegli elettori del gran possesso che, nelle elezioni politiche generali del 1891, lo abbandonarono e che furono la causa dello schiaffo morale patito allora dalla nostra città. Fu l'Hohenlohe che nella sua qualità di Presidente della Meridionale andò a Firenze a definire certe vertenze fra l'Adriatica e la Meridionale, appunto per il compimento del tronco Cervignano-S. Giorgio. Facendo la storia di quella ferrovia, nessuno si ricordò della sua attività, del suo interesse e della sua nobile vendetta. L'inesorabile parca lo trasse al sepolcro prima del tempo, prima che potesse gioire di questo successo; ma almeno qualcuno che questi fatti non ignora, li avrebbe dovuti ricordare... Pur troppo, però, come più sopra dissi, i morti si dimenticano e solo si gonfiano i vivi che attendono (per quello che fanno) ciondoli o altre onorificenze.

Quartetto bolognese. Preceduto da ottima fama, dopo gli allori meritati a Trieste i due concerti che fruttarono bene, giunse quì il celebre quartetto bolognese e si produsse martedì sera alla Palestra dell'Unione Ginnastica. La sala senza essere molto affollata era però bene popolata, ed il godimento nell'udire quella superba esecuzione fu di gradissimo, e bisogna essere grati all'on. Direzione dell'Unione Ginnastica di averci procurato un simile superbo concerto.

Qualcuno, in quest'occasione, volle fischiare i maestri di musica che mancarono a quel concerto. Ma Dio buono! Che libertà sarebbe a questo mondo se si dovrebbe fare tutto quello che vogliono gli altri?

Deputati italiani. Rilevo dai giornali di Trieste che i deputati appartenenti al Club italiano al Parlamento di Vienna jeri presenti alla Camera, votaron contro la mozione Herold che era di passare all'ordine del giorno sulla proposta dei deputati tedeschi Hohenburger e Wolf, di mettere in istato d'accusa il Ministro Badeni in seguito alla pubblicazione delle note ordinanze sulla lingua da adottarsi agli uffici della Boemia.

Ciò significa che i deputati italiani votarono contro il governo. Questa loro indipendenza sbugiarda i nemici che già andavano da qualche tempo a dire che il club italiano divenne servo del governo, facendo ogni sorta di poco lusinghiere considerazioni sul conto dei deputati italiani. Dimostrò quel voto non solo l'indipendenza del club, ma la proclamazione delle proprie idee liberali.

Elezione dietale. Domani a Cervignano seguirà l'elezione suppletoria per un deputato alla Dieta. Don Zanetti dichiarò che si pose la sua candidatura senza suo consenso e che mai aveva pensato di farsi portare a quel collegio. Così resta solo il conte Eugenio Valentinis, la di cui elezione è assicurata.

Interpellanza. Ieri il deputato di Gorizia on. Lenassi presentava ai ministri dell'istruzione e dell'interno l'annunziatavi interpellanza sulla indebita ingerenza di quei dicasteri negli affari amministrativi di questa città, cioè nell'affare della scuola slovena.

Meteorologia. Ieri abbiamo avuto tuoni e lampi. Oggi cielo coperto. Verso mezzodì, sui vicini monti nevicava!

Il *Journal* di Parigi pubblica un articolo di Coppèe in cui questi propone che i giornalisti lascino una piccola porzione dei loro proventi, per costituire una specie di *tesoro della stampa* destinato a sussidiare i giornalissi vecchi, le vedove e gli orfani dei giornalisti.

Colla China Migon chi ha sale in zucca
Non avrà mai bisogno di parrucca.

IL MINISTRO ROBILANT
contrario alla Triplice.

Il primo accordo coll'Inghilterra.

Da un articolo di prossima pubblicazione nella *Nuova Antologia* dell'avv. prof. Alfredo Frassati dell'Università di Torino e vice-direttore della *Stampa*, sull'importante tema della politica estera dell'Italia e la Triplice alleanza, riassumiamo la parte che riguarda il ministro Robilant, poichè una costui lettera (che i lettori troveranno in questo articolo) è oggetto di vivi commenti da parte della Stampa italiana ed estera.

Nel 1886, quando si trattò di rinnovare la Triplice, era ministro degli esteri Robilant.

Il conte De Launay, allora nostro ambasciatore a Berlino, insisteva presso il ministro perchè da Roma si aprissero i *pourparlers* per il rinnovamento della Triplice. Robilant rispose che «spettava al Gabinetto di Berlino di ripigliare il discorso e di mostrarci i suoi intendimenti *per des faits.*» Egli era appena mediocremente soddisfatto del contegno della Germania; e si mostrò assolutamente contrario ad aprire negoziati.

Alla fine di maggio, il conte De Launay tornò alla carica. Senza dichiarsi così contrario come prima ai negoziati, il conte di Robilant avrebbe voluto conoscere a fondo gli intendimenti del principe di Bismarck «ce qui n'est jamais facile.» Certo a lui non sarebbe stato impossibile di incontrarsi col principe, durante l'estate, pigliando il pretesto di una escursione in Austria a Töplitz o in altro luogo, per proseguire dove il principe si sarebbe trovato; ma non si sarebbe risolto a questo passo, se non quando gli si fossero fatte conoscere antecipatamente le nuove basi di un accordo, e oltre a ciò queste dovevano esser tali da forzarlo a fare violenza alla sua volontà di rinunziare al rinnovamento dell'alleanza... «Pour mon compte — finiva col dire — je crois que nous n'en ferons rien».

Il De Launay insisteva sempre, ciò malgrado. E fu allora che Robilant scrisse la lettera in discussione, lettera che il senatore Chiala a ragione presenta ai lettori con legittima fierezza, come una smentita documentata alle voci apparse sui fogli di allora, secondo cui Robilant non era l'alleato, ma l'umile servitore della Germania.

«Vi ha del vero, carissimo amico — scriveva il ministro all'ambasciatore — in ciò che mi dite affine d'incoraggiarmi a prendere l'iniziativa per avere un incontro col cancelliere, ma... non vi nascondo che non seguirò il vostro consiglio.

«Il principe di Bismarck fece belle frasi sul conto mio quando ascesi al Ministero, ma, all'infuori di questo, non ha mosso un dito per accentuare un avvicinamento pratico coll'Italia.

«Non gli chiesi di darmi della forza; faccio a meno del suo concorso relativamente a ciò; ma infine non fece alcun tentativo di sorta.

«L'Italia è proprio stanca di questa alleanza infeconda e non mi sento la

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 65

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

— V'ingannate. Non sarà forse un pretesto eccellente quello di rivedervi, per cercar di impossessarvi di nuovo del vostro cuore? Poichè, infine, c'è da ritenere che non sia stata risparmiata a quella donna nessuna umiliazione. E la vita le deve essere stata dura.

— Se ella manifesta il più piccolo desiderio di vedermi, io mi porrò in viaggio immediatamente.

— Sta bene. Ed ora andate a liberar la prigioniera, e fate ch'ella non vi dia mai alcun motivo di gelosia. Conoscereste allora ciò che significa soffrire e perdonereste alla signora di Chatelet le noje ch'ella vi ha cagionato.

Saint-Lambert partì direttamente per Chaillot per annunciar al più presto a Marietta la grata novella.

Quando fu dinanzi la casa, egli trovò sulla soglia della porta la brava Clément che l'attendeva.

— Siamo impazienti quì, disse la donna, e si fanno mille congetture.

— E perchè mai?

— Madama ha paura di qualche brutto accidente che vi possa essere accaduto, oppure delle formalità che ritardino la sua liberazione.

Il lacchè fu mandato con i cavalli nel sobborgo Sant-Onorato, ed il marchese entrò.

Marietta gli corse incontro, e rossa dall'emozione porse le sue guancie all'amante.

— Io trovava il tempo, lungo, gli disse ella, ed era anco certa che voi non dovevate divertirvi troppo.

— Ma perchè impazientarti?

— E' contro voglia. Non sono io forse abbastanza colpevole di intrattenervi dei miei dolori? E' una conversazione, che è ben lungi dall'essere piacevole...

— No, no, tu non mi annoj; al contrario...

— Davvero?

— Te lo giuro.

— Gli è che io vi amo tanto!

— Lo vedo bene.

— Voi mi dite sempre delle cose amabilissime.

— Vuoi che risponda con delle insolenze alle tue parole d'amore?

— Gli è che non ho spirito, io!

— Ogni donna che ama, ne ha. Glielo si legge negli sguardi, sulle labbra. Anzi tu possedi questa qualità al sommo grado

— Non so che dirvi. Voi avete una risposta per tutte le obbiezioni! — sclamò ella stringendosi a lui e reclinando il capo sulla sua spalla.

— Prepariamoci a lasciar questa prigione, disse il marchese.

In pochi minuti, Marietta fu pronta, grazie alla Clément che le venne in ajuto.

— Tu non mi domandi neppure dove andremo? le disse egli quando si posero in cammino.

— Ciò mi è indifferente, dal momento che sono con voi.

Noi ci installeremo nel sobborgo Sant-Onorato.

— Nella casa dove sono stata arrestata.

— Ecco un'arresto che tu non dimenticherai più!

— Oh, no! Io ho avuto paura di non più vedervi. Ed ho sofferto assai pensando ad una tale sventura.

Essi procedevano lentamente, seguendo le strade disagevoli che solcavano in tutti i sensi i Campi Elisi. Qualche volta il sentiero era troppo stretto per passar due persone di fronte, e allora Marietta si metteva dietro il marchese; poscia quando il sentiero si allargava, ella riprendeva il suo posto allato all'amante, appoggiandosi dolcemente al suo braccio.

— Non solamente, gli diceva ella, sento il bisogno di sentirvi, ma anche quello di vedervi, per essere assolutamente certa della mia felicità.

Giunti che furono dinanzi all'abitazione del marchese, la Clément s'affrettò prima ad aprire le porte.

— Finalmente, eccoci! sclamò Marietta, appena oltrapassata la soglia. Andate a riposarvi un po'.

— E tu?

— Io andrò a fare un giro nel giardino, per rivedere i nostri begli alberi, e udir a cinguettare i nostri vaghi uccelletti.

— Io ti accompagno, allora.

— Voi volete sempre sacrificarvi per me!

— E' veramente terribile questo sacrificio! Evvia, la mia piccola Marietta, confessa che tu ti beffi di me!...

— Io beffarmi di voi?

Ella lo guardò, inquieta.

— No, dico ciò per ridere e non per farti pena.

— Fatemi pur pena, se voi volete; è il vostro diritto; ma che io mi prenda beffe di voi, è tale un'idea brutta che non mi è neppur mai passata per la mente.

— Su, non commoverti così! Andiamo a fare la nostra passeggiatina, aspettando che mamma Clément abbia preparato da cena.

L'aria era fresca, il cielo puro. All'occidente, il sole stava per isparire in mezzo ad un turbine d'oro in fusione, lanciando in tutte le direzioni, come dei raggi abbaglianti che illuminavano l'orizzonte.

I due amanti sedettero su di una panca di legno. Ella guardava avidamente il marchese, gli stringeva le mani, e quando egli posava le sue labbra sulla fronte ch'ella gli porgeva, s'udivano i battiti affrettati del suo cuore; una gioja immensa irradiava la sua fisonomia.

Egli le prese il capo che posò sul suo braccio, e con gli occhi semichiusi, sorridendo, mostrando le perle dei suoi denti bianchi, ella pareva come immersa in un sogno di felicità.

— Povera donna, come mi ama! disse fra sè e sè il marchese e lasciò ch'ella assaporasse tutta intera la voluttà di quell'istante.

— Come si stà bene così! mormorò ella a voce così bassa che appena ei ne udì il suono.

— Non muoverti, mia cara!

— E dire che non è punto un sogno!

— No, è la realtà la più assoluta.

— Io ho la certezza di essere amata!

(Continua).

voglia di costringerla a rinnovarla, dacchè sento troppo profondamente che *sarà sempre improduttiva per noi.* E' anche possibile che Bismarck siasi ingannato per quanto mi concerne, non conoscendomi affatto, e siasi immaginato che sentirei il bisogno di camminare sempre e ad ogni costo al suo seguito. Se lo ha creduto, si è ingannato di molto. E' quindi più che probabile che non rinnoverò l'alleanza, e che mi serberò di legarmi al momento opportuno.

« Desidero pertanto che, per ciò che dipende da voi, lasciate cadere ogni scambio d'idee sul rinnovamento dell'alleanza.

« Se il cancelliere desidera egli stesso trarre i negoziati in tal senso, non ha che a prenderne la iniziativa ed a farci conoscere il pensier suo; ma, come vi dissi, sarà difficilissimo che accettiamo di prendere nuovi impegni.

« Se rimarrò (contro ogni mio desiderio) agli affari, continuerò a seguire, finchè si tratterà del mantenimento della pace, la linea di condotta che seguii finora; quando scoppiasse la guerra, ove mi facessero condizioni convenienti, le accetterei con piacere, ma prenderei il partito che riterrò piu conveniente ai nostri interessi.

« Non dite pertanto parola per procurare un mio incontro col cancelliere. Se la cosa gli sorridesse, non mancherà di fare le proposte necessarie; se non le fa, gli è segno che non ne sente il bisogno, e sarà tanto meglio. Quando si trattò dell'alleanza che sta per scadere, il nostro torto fu quello di avere preso noi medesimi l'iniziativa con insistenza; me ne dolsi allora vivamente, e lo dissi su tutti i toni a cui spettava; non ricadrò nell'errore commesso dal mio predecessore.

« Ma basta su questo argomento: non mi approverete, ma il mio linguaggio con voi non lascierà luogo ad ambiguità... »

All'ultimo poi il Robilant, dopo le insistenze di Bismarck si decise a rinnovare la Triplice, ma lo fece senza entusiasmo e pose come condizione *sine qua non, la stipulazione di un accordo coll' Inghilterra per la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo*: accordo che venne anche firmato prima della rinnovazione della Triplice.

I commenti dei giornali.

I giornali francesi dicono che la *triplice* è moribonda, i tedeschi, che già la triplice fu rinnovata fino al 1904 e che da oggi ad allora c'è tempo.

E' notevole l'articolo che pubblica, in proposito, l'*Opinione.*

Il giornale ufficioso biasima quella pubblicazione. Afferma che essa non serve alla verità storica, non giova alle convenienze dell'odierna politica italiana, nulla aggiunge all'insigne memoria del conte di Robilant.

L'*Opinione*, conchiudendo, rileva che la pubblicazione inopportuna è apparsa in una rivista diretta da un ex ministro del Gabinetto Crispi, che si arrogava il monopolio della scrupolosa fedeltà alla Triplice. Dirne il perchè sarebbe difficile; comunque è una minestra riscaldata; non merita andare in collera e non è necessaria alcuna giustificazione.

Nello stesso senso scrive l'*Italie.*

Il *Popolo Romano* pubblica una importante lettera dettata da persona già intimissima del defunto conte Robilant.

In questa lettera vengono esplicati il pensiero e gli intendimenti, con cui il conte Robilant diresse la nostra politica estera, dimostrando come egli sia stato fra i primissimi fautori della triplice alleanza, che riteneva necessaria alla tutela degli interessi continentali italiani, mentre l'accordo con l'Inghilterra doveva assicurarne, senza escludere l'unione con gl'imperi centrali, gli interessi del Mediterraneo.

Il mestiere del ladro.

Sicuro. Vi meravigliate? nelle grandi città si svolge e vegeta rigoglios, pullulando nei bassofondi sporchi di tenebre e di fango, questo mestiere curioso: «il mestiere del ladro».

Se passate, a notte alta, per una di quelle deserte e spaziose strade della Roma nuova e udite echeggiar in lontananza, finchè muore lentamente nelle tenebre, un ritornello, ponete mente a quella cantilena e a quelle parole; qualche volta la canzone dice:

A Regina Coeli
Ce sò le camerette
Ste povere ragazzette
Nun ponno più parlà.

Allora voi riconoscerete in quel canto lugubre che fende la tristezza nera della notte, come l'ululato sinistro di un cane che abbaia al vento, il canto dei ladri, il canto d'allarme che, gettato da chi sta in guardia ad un angolo di strada buia, mette sull'attenti il compagno che *santeggia* (ruba) nelle vicinanze.

Quella canzone è la nenia di tutta una classe di individui che vivono del mestiere del ladro, eseguendo oggi il piccolo borseggio del fazzoletto, domani della spilla, domani ancora dell'orologio. Sono i membri di una Corte dei miracoli, che stende le sue radici nel sottosuolo sociale delle grandi città e che del furto, in cui sono maestri, vivono unicamente.

—

Se voi andate a Londra, trovate il mestiere del ladro esercitato su enorme scala.

Un redattore del *Tit-Bits* intervistò un *pick-pocket* (borsaiuolo di professione) sulle risorse del mestiere, e il ladro dette delle risposte che fotografano tutta la vita di simil gente.

Ha una falsa idea dei nostri guadagni — egli disse — chi li ritiene lauti. Io ve lo posso dire per esperienza: un *pick-pocket* tira avanti alla meglio, ma non vive.

L'inverno poi è terribile. Con le mani gelate, come si può lavorare? Coi guadagni dell'inverno a mala pena ho potuto pagare il fitto della camera mobiliata. Per non morire di fame ho dovuto ricorrere a uno strozzino; e gli strozzini sono i più grandi ladri che si possa mai immaginare.

E poi è nostro destino di essere continuamente derubati: oggidì anche le persone più eleganti portano gioie false. Ho pedinato per una settimana un gentiluomo, che aveva il vizio del bere; in capo al settimo giorno l'ho trovato ubbriaco in una via appartata e gli ho portato via la spilla della cravatta, un brillante magnifico... ma che valeva due scellini. Due scellini, dopo una settimana intiera di attesa!

Dall'altra parte — è sempre il *pick-pocket* che parla — ci sono i ricettatori che rubano a màno salva. Una volta che mi riuscì il bel colpo di afferrare un orologio del valore di 500 franchi dovetti cederlo per 35. Un pendolo d'oro mi ha fruttato dieci franchi e mezzo! Quanto ai portamonete, ne contengono così poche di monete, che non val proprio la pena di parlarne.

Restano gli «omnibus» e i «tramways». Lì si fa qualche cosa, non rubando però, ma prendendo gli oggetti dimenticati dai viaggiatori frettolosi e distratti: ombrelli, bastoni, involti e simili, da guadagnare, in media, dagli otto ai dieci franchi al giorno.

—

Il discorso di questo *pick-pocket* è una vera *istantanea* della vita del ladro professionale. A Londra essi pullulano; non altrimenti di questi *pick-pockets* vivono quei *costers*, quei *patterers*, quei *sewernunters*, di cui ci parla Esquiros quando ci descrive *Les petits mètiers de Londre.*

Questa gente — sempre in bilico tra la galera e la vita libera — sboccia in tutti i fanghi delle grandi città.

A Parigi ci sono gli *arcassineur* — così chiamati nel gergo — ossia coloro che rubano mendicando a domicilio, *i drogeurs de la haute*, coloro che rubano presentando suppliche ecc., ci sono i ladri *au poivrier*, coloro che derubano gli ubbriachi; i ladri *au bon jour* quelli che compiono il loro furto per colpo d'azzardo; *à l'ètalage*, coloro che lo compiono nei grandi magazzini; *au bibì*, coloro che derubano — con l'ipocrisia — i fanciulli.

Vi sono i ladri *à broquille*, coloro che cambiano il brillante vero col brillante falso mentre il gioielliere espone — al banco — le pietre preziose; vi sono i ladri *à ramastique*, coloro che commettono la truffa a danno di qualche ingenuo amatore di oggetti antichi; vi sono i ladri *à nage*, coloro che rubano negli stabilimenti da bagno, profittando dell'assenza degli individui dai camerini.

Il Paulian, che a scopo di studio visse tra i mendicanti e i ladri professionali, ci narra nel suo *Paris qui mendie*, che il vagabondo o il ladro parigino guadagna fin quattro lire al giorno. Il Flynt — che descrisse la vita dei mendicanti e dei ladri agli Stati Uniti d'America, ci dice che essi possono guadagnare fin dieci lire al giorno.

—

C'è dunque accanto ai mestieri onesti, un mestiere disonesto, che dà da vivere abbastanza discretamente e che si svolge tutto nell'azione criminosa: il mestiere del ladro.

Generalmente, quando voi vedete sulle panche delle aule di giustizia di una grande città, un cencioso, imputato di aver messo la mano nelle tasche di un pacifico borghese, voi credete di aver a che fare con un misero operaio il quale in un critico momento di imbarazzo economico, dopo una tragica lotta tra il sentimento del dovere ed il ferreo, pungente aculeo della fame, si è lasciato trascinare dal male. Voi credete d'aver di fronte un povero naufrago, un derelitto, la vittima di un istante di debolezza morale, e sareste pronto a stendere a quella vittima la mano.

Novanta volte su cento voi prendete un abbaglio: quel delinquente non è il reo di un istante, ma un reo eroico, quell'uomo è un mestierante del delitto, è un ladro professionale il quale ha vissuto, vive e vivrà dei piccoli furti.

Il carcere, per lui, non è che un incerto della professione, incerto a cui bisogna di buon grado rassegnarsi perchè ogni professione ha le sue eventualità più o meno seccanti. Il muratore rischia di cader dal palco e rompersi una spalla, il fabbro di rovinarsi un braccio, l'indoratore di avvelenarsi coi metalli, il ladro professionale può ben rischiare il carcere, che è un luogo dove non si sta male di salute... e dove, per di più, si mangia *gratis.*

IL DRAMMA DELL' «HOHENZOLLERN»

L'Imperatore aggredito e colpito da un ufficiale.

Giustizia spiccia.

Quando, alcuni mesi or sono, giunsero i primi telegrammi annunzianti la disgrazia capitata all'Imperatore Guglielmo a bordo dell'*Hohenzollern*, in seguito alla quale per poco il monarca tedesco non ci rimise la vista, tutti si domandarono se la notizia data in quella forma laconica che tutti sanno, colla circostanza del cordame che colpiva l'occhio dell'Imperatore, era poi l'espressione della verità.

Ora la *Petite Presse* dà su questo fatto una versione affatto nuova e interessantissima, che essa toglie da un giornale di Montreal, e che noi riproduciamo lasciando beninteso a questo foglio tutta la responsabilità del racconto:

«L'yacht entrava un mattino nelle acque del lago Landven. Il tempo era splendido. Gli ufficiali erano tutti in coperta. Il tenente di vascello Von Hahnke esercitavasi colla bicicletta, genere di sport proibito dai regolamenti, ma permesso alcuni giorni prima dallo stesso Imperatore agli ufficiali dello Stato Maggiore. Guglielmo II uscì dalla sua cabina irritatissimo e si trovò faccia a faccia col velocipidista che, per non investire il sovrano, saltò a terra e salutò.

Guglielmo II fece un brusco movimento laterale, per evitare un possibile urto ed esclamò furibondo:

— Tenente! Fate sparire quella bicicletta e consegnatevi agli arresti per infrazione alla disciplina.

— Agli ordini di Vostra Maestà, rispose il tenente Hahnke, fra il silenzio e l'attonimento generale di tutti gli ufficiali presenti.

L'imperatore salì sul ponte di comando dove si trovava il capitano. Il tenente Hahnke camminava dietro di lui. Guglielmo si voltò furioso.

— Non salite questi gradini riservati al Kaiser! diss' egli con accento teatrale.

Quindi dopo un intervallo di silenzio, col braccio teso maestosamente, aggiunse:

— Voi non siete degno di mettere il vostro piede dove l'ho posato io!

A queste parole il tenente Hahnke diventò purpureo dall'ira.

— Sire! esclamò, io sono un ufficiale altrettanto nobile di Vostra Maestà! Non permetto a nessuno d'insultarmi!

Guglielmo II gesticolava con un'animazione indescrivibile:

— Vi farò strappare le spalline! Spezzerò la vostra spada. Servo indegno!...

— Servo? proruppe il tenente indignato.

Ed avanzò verso l'Imperatore che saltò sul ponte di comando. Il tenente vi seguì il sovrano e lo colpì d'un violento pugno all'occhio sinistro. Poscia precipitandosi sopra Guglielmo II stava per strangolarlo quando gli ufficiali accorsero e trascinarono il tenente nella sua cabina.

Guglielmo II si era calmato come per incanto. Il sangue colava sul suo viso e sugli abiti.

— Riunite all'istante il consiglio di guerra! ordinò al comandante dell'*Hohenzollern.*

Ma il capitano fece rispettosamente osservare che, in omaggio ai regolamenti, prima della riunione del Consiglio, una istruttoria, per quanto sommaria, doveva essere fatta.

— Mettete il tenente ai ferri nel frattempo! ordinò l'Imperatore.

Il Consiglio doveva aver luogo il domani. Che avvenne in quel lasso di tempo?

L'indomani l'Imperatore passeggiava con una benda di seta nera sull'occhio malato. Il tenente Hahnke non era più a bordo della nave. Durante la notte gli era stato dato un canotto ed egli era partito verso le rive del lago Landven.

Il giorno seguente i giornali di Berlino annunciarono l'«accidente» occorso all'imperatore, con la favola del cordame che avea colpito l'occhio.

Tre giorni dopo, essi pubblicarono il suicidio del tenente Hahnke, il quale dicevano essi, «era caduto in disgrazia dell'imperatore». Il tenente infatti dopo aver vagato due giorni nei boschi s'era precipitato in un torrente, fracassandosi il corpo sulle roccie».

Gli ufficiali dell'*Hohenzollern* ricevettero l'ordine di non rivelare mai quanto era avvenuto. Ma un segreto di tal genere, aggiunge la *Petite Presse*, è difficile a serbare. Quando essi sbarcarono degli amici ne ebbero la confidenza. È da uno di essi che la *Presse, de Montreal* ebbe questo racconto che i giornali tedeschi non riprodurranno poichè una prigionia di quattordici anni in una fortezza attende, in Germania, chiunque scrivesse o stampasse la minima insinuazione circa la persona dell'imperatore.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Per la serata della Bodin'.

(S.) — Assai approvata è stata la decisione dell'impresa di questo teatro *Gustavo Modena* di allestire per sabato 23, la serata alla valente promessa dell'arte, Anna Bodini.

In attesa di presentarsi al pubblico del teatro di Tolmezzo, *Azucena*, per debito di gratitudine, torna fra noi. Così noi che avevamo già perduta la speranza di applaudirla di nuovo, avremo il piacere di tornare ad essere allietati del suo bel canto. Si rappresenterà l'opera *Il Trovatore*, eccettuata la 2.a parte del secondo e del terzo atto, più il 4.o atto della *Favorita.*

Una piccola festa dell'arte, favorita da un treno speciale che partirà alla mezzanotte e dal libero passaggio al confine senza bagagli. Agli intervenuti però sarà concesso, senza dogane, il bagaglio ben provvisto e immancabile di applusi alle esimia seratante.

Auguriamo un teatro affollatissimo e meritatissimo: l'aspettativo è grande.

Premariacco.

Solennità religiosa a Orzano. — Merita un cenno speciale la solennità religiosa testè compiutasi a Orzano, frazione del nostro Comune, dove fu consacrata la Chiesa annessa all'Orfanotrofio delle Derelitte.

Il P. Luigi Scrosoppi, fondatore della casa delle Derelitte e della congregazione delle suore della Provvidenza nella vostra città, nel 1853 comprò una bella tenuta in Orzano, ed avendo incominciato a ridurla a luogo di villeggiatura per le sue orfanelle, vi aggiunse una piccola, ma bella chiesetta modellata nelle dimensioni e in tutte le sue parti sulla S. Casa di Loreto; non ebbe però la consolazione di poter aprirla al culto, come ardentemente desiderava. In quella chiesetta, conforme alle disposizioni del suo testamento, egli venne sepellito ai 5 d'aprile 1884.

Finita quest'anno la riduzione del locale a villeggiatura di ottanta e più fanciulle, le suore decisero di compiere il voto ardente del loro fondatore coll'aprire la chiesetta al culto. E per dare la massima solennità a quest'atto tanto desiderato dal P. Luigi, oltre il Vescovo di Vicenza Feruglio, loro direttore generale, invitarono anche l'arcivescovo nostro ed i Vescovi Antivari ed Isola, i quali per onorare la memoria del P. Luigi, tanto benemerito della città e della provincia di Udine, gentilmente accolsero l'invito.

La mattina del 18 ottobre i Vescovi fecero solenne ingresso in Orzano, fra due schiere di popolo riverente, allo scampanìo dei sacri bronzi e al suono della banda cattolica di Premariacco, salutati dal rev.mo Parroco di Remanzacco, che venne loro incontro coi sacerdoti della parrocchia. Il paese era adorno di archi e le case tappezzate di scritte in loro onore.

Ivi il vescovo Feruglio, assistito da due canonici della Metropolitana, e seguito dai Vescovi Antivari ed Isola, fece la benezione solenne della gentile chiesetta. Compita la benedizione, mons. Feruglio celebrò la messa.

Dopo, il Vescovo Antivari, nella chiesa filiale, amministrò la cresima a circa settanta fanciulli.

Frattanto giunse da Rosazzo l'arcivescovo Zamburlini accompagnato dalla banda e dal popolo di Orzano, che era andato incontro al suo Pastore.

Quindi in un'ampia sala bellamente ornata dalle suore con festoncini di edera e di fiori e con varie iscrizioni in onore dei Vescovi, con questi sedettero a mensa tutto il clero presente ed alcuni signori di Orzano.

Finalmente alle ore 4, radunato il clero, le suore e il popolo nella filiale, l'Arcivescovo Zamburlini disse brevi parole a dimostrare il grande beneficio che dall'apertura della nuova chiesa proviene alle suore ed anche al popolo, ed invitò tutti a renderne grazie a Dio col solenne *Te Deum.*

San Daniele.

Ladro arrestato. — Narrammo il furto dell'armenta, avvenuto nella notte di lunedì a Campoformido in danno del contadino Giacomo Sebastianutti.

Mercoledì, essendo menato a San Daniele il danneggiato — alcuni amici suoi — pensarono di recarvisi nella speranza di trovarvi l'armenta ed il suo *condultore.* Sostarono prima a Fagagna dove nulla trovarono di sospetto; poscia proseguirono fino a San Daniele. Quivi installarono il cavallo per il signor Angelo Sivilotti, osteria con stallo *alla Ferrala...* e videro la bestia che ruminava tranquillamente, come le fosse stato a casa sua.

Nulla dissero, ma — da gente scalterita — andarono difilati ad avvertire i carabinieri, che pronti accorsero.

Il ladro, vedendone da lungi la divisa, *mangiò la foglia*; e ratto, baleoando in alto una roncola, si fe' largo e per le vie sotto il colle si diresse verso il bersaglio Quivi, dai carabinieri Andrea Sgarafreddo e Renzo Bartolaminelli fu raggiunto ed arrestato. Egli è certo Antonio fu Gioachino Marangoni, cinquantanovenne, da Majano.

Tricesimo.

Teatro Angeli. — Domenica, alle ore 20 per iniziativa della Società *«Pro Tricesimo»* e con la gentile cooperazione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi e del Club Mandolinistico di Udine si rappresenterà al Teatro Angeli: 1.o Il proverbio in un atto *Chi sa il giuoco non l'insegni.* 2.o La scena popolare *La cuffietta d'Angiolino.* 3.o. Lo scerzo comico in un atto *Il capricio di un padre.*

Negli intermezzi suonerà il club mandolinistico di Udine.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. — Giacomo Rupil di *Prato Carnico* fu denunciato perchè nel bosco comunale tagliò ventisette piante di abete e poi le asportò. Danno, mezzo migliaio di lire, che le guardie forestali poterono in parte limitare, sequestrando la refurtiva.

— Ignoti, aperta con chiave adulterina la credenza di certa Barbara Grattoni *di Cividale*, la derubarono di lire 27.

— A *Vernasso (San Pietro al Natisone)*, ignoti, penetrati nella cantina di Luigi Quarina, lo derubarono di vino, salame, lardo, strutto per l'importo di lire 36.

Il canale del Ferro (o del Fella)

Folti di macchie o brulli, erti si levano
i monti, e chiudonsi in aride gole:
bianche di neve, l'ardue vette altissime,
toccan l'azzurro ciel, lucenti al sole.

E via via, i fianchi immani, di roccie
grige, solca un binario serpeggiante,
a i torrenti che giù cadono a scroscio,
a li orridi burroni sovrastante.

Rapido il treno, su le striscie lucide,
sfida il volo de l'aquila, rombando
su l'aspro sentiero d'onde il camoscio
impaürito fugge via balzando.

Errando l'Eco si percuote assidua
a la bruna giogaia, e si confonde
là giù tra i massi e le valanghe rigide
precipitate, al rumorio de l'onde.

E vede il mandrian, da i greppi sterili,
che tra i colossi, a l'aria nereggianti,
un coso informe, mobile somiglia,
alto miracol che va avanti avanti...

Audace sfida, traversa li ostacoli
sorti a disgiunger da la terra mia,
terra fosca di brume: — O o in cave roccie
al cupo tenebror s'apre la via,

o, sorto a luce da l'antro temibile,
trasvola su li archi enormi slanciati,
valicando le gole formidabili,
valicando i dirupi sterminati.

Cassacco, 20 ottobre 1897.

PIETRO MATTIONI.

PEL CENTENARIO DI PAOLO DIACONO.

Il Comitato per predisporre il modo di solennizzare il centenario di Paolo Diacono è veramente assai parco di notizie: nulla, per esempio, ci comunicò ancora sull'ultima seduta tenuta.

Vediamo in qual modo secondo l'avv. Podrecca, svolgeranno le cose in Cividale che per le feste centenarie accoglierà tanti luminari della letteratura e della storia sì d'Italia che dell'estero:

«E Cividale farà onore agli ospiti illustri, avvegnachè il cav. Giusto Grion, per incarico del municipio, prepari una guida che sarà la ricostruzione della città romana, longobarda e patriarcale; verrà pubblicato integralmente il prezioso Codice delle Gesta dei Longobardi che si custodisce nel r. Museo cividalese; si parla già di riprodurre la rappresentazione sacra, che, giusta la cronaca del Canonico Giuliano, si diede nel 1304 dall'insigne Capitolo; nel Duomo superbo echeggierà l'inno del Diacono: *Ut queant laxis resonare fibris* — su cui Guido d'Arezzo tessè la nova notazione musicale; e dall'alto di una torre delle vecchie mura, sur un piedestallo di *creti* del Natisone, in vista alla stazione ferroviaria grandeggerà la figura del frate cancelliere di re Desiderio, che con la sinistra regge la sua istoria immortale e con la destra addita la cima del vicino Matajur, dalla quale Alboino contemplò tanta parte d'Italia... »

Friuli Orientale.

Cormons. *Emigranti di ritorno.* — Col treno delle 4.39 pom. di ierl'altro giunsero qui di ritorno dal Brasile 150 emigranti, rappresentanti 26 famiglie. Il loro aspetto è dei più compassionevoli; hanno sulla faccia stampati i patimenti che dovettero sopportare in quelle lontane contrade, così ricche di avvilienti disillusioni. Vennero inoltrati fin qui a spese del governo, e da qui si manderanno in Galizia, loro patria. Il loro ritorno certamente influirà su quelli che stanno per lasciarsi abbindolare da certi agenti dalla coscienza pelosa, e mercanti di carne umana, cui basta riscuotere la propina per ogni emigrante.

Cronaca Cittadina.

Omaggi
ad ALBERTO CAVALLETTO.

L'on. Sindaco di Udine co. Di Trento ai funebri che oggi in Padova, a spese dello Stato, si tributarono a quell'intemerato Patriota che fu Alberto Cavalletto, si fe' rappresentare dall'on. Sindaco di Padova, co. Giusti.

— Anche il Presidente del Consiglio Provinciale nob. Mantica e il Presidente della Deputazione Provinciale co. comm. Gropplero si fecero rappresentare a quei funebri solenni.

—

Tra i telegrammi pervenuti al Prefetto di Padova nella triste occasione di questo lutto patrio; leggiamo i seguenti:

Valvasone, 20.

Società Operaia Valvasone deplora morte illustre patriota suo presidente onorario ed esprime le più vive e sentite condoglianze. — Presidente *Micoli*.

Cordovado, 20.

Dolentissimo perdita grande patriotta ed amico prego sua gentilezza accettare mie condoglianze. — *Antonio Freschi*.

Latisana, 20.

Ci associamo al dolore generale per la morte del grande patriotta dell' intemerato cittadino onore e gloria d' Italia commendatore Alberto Cavalletto cui riverenti e commossi ci inchiniamo. — Generale *Carlo Alberto Radaelli*, Dottore *Girolamo Giacometti*.

Società operaia.

Domenica i soci sono chiamati in assemblea generale di seconda convocazione. Ecco l' ordine del giorno per la discussione:

1. Resoconto sociale del terzo trimestre;
2. Revoca di deliberazione relativa alle case operaie;
3. Comunicazioni della direzione.

Per la protezione dell'infanzia

Domani, la Società protettrice dell'infanzia in Udine, presieduta dalla gentilissima signora Eugenia Morpurgo, è convocata in assemblea generale straordinaria, alle ore 13 1|2, nella Sala in via della Posta N. 38 1 piano (Sede del Comitato) per approvare lo Statuto.

Finora, la Società era retta da uno Statuto provvisorio.

Le modificazioni introdotte a questo, sono parecchie; la pluralità, peraltro, di semplice forma. Tra quelle che hanno importanza, notiamo la seguente: che la Società si propone di esercitare una vigilanza intesa.... «a venire in aiuto ai fanciulli ammalati *di famiglie oneste e povere* » — diceva il primitivo statuto; e la riforma: « *di famiglie povere preferibilmente oneste.* » La modifica noi l'approviamo, perchè dettata da un sentimento umano: i figli innocenti non devono — massime quando ammalati scontare le colpe dei genitori.

Parecchi articoli dello statuto vecchio furono soppressi, avendo il Comitato lodevolmente cercato di semplificare le norme amministrative per non intralciare con eccessive complicazioni lo svolgimento della Società.

Parlando dell' acqua da tavola di Nocera Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell' Acqua di Nocera Umbra è la mitezza del gas carbonio e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica.

L. 18 50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi F. Bisleri e C Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri, che è il preparato di ferro più ricercato ed il più perfetto.

Teatro Minerva.

La prima rappresentazione del *Marchese del Grillo* ebbe uno splendido successo.

L'operetta è un bellissima lavoro tanto dal lato musicale che da quello drammatico.

Divertentissime le burle del Marchese ed il tiro birbone fatti al carbonaio ubbriaco che si desta trasformato in Principe.

Gli artisti interpretarono assai bene la loro parte. Fu più volte applaudito il valente tenore signor Bosa per la bella e forte voce e per la grazia del canto. Ebbero pure vivi applausi le sig. Arrigoni e Canto, ed il sig. Danesi.

Il comico Berardi ebbe campo di farsi apprezzare per le sue esimie qualità di artista.

I cori pure si mostrarono buonissimi.

Fu ammirato molto il lusso del vestiario e delle scene.

L'orchestra sotto la direzione del bravo maestro Lazzarich, fu inappuntabile.

Insomma la rappresentazione di ierisera fu un trionfo per l'operetta *Il Marchese del Grillo*, e per la compagnia che acquistò così le simpatie del pubblico.

Questa sera unica rappresentazione dei *Granatieri*.

Circo Zavatta.

Alla rappresentazione di ierisera destarono grande interesse nel pubblico, i lavori dei due acrobati mori e sordomuti, che riscossero molti applausi.

Questa sera si eseguirà il salto di 10 cavalli, e l'atleta Mayer rinnoverà l'esercizio di peso di 20 persone, equivalente a 1600 chilogrammi.

Morte improvvisa.

Un pietosissimo caso ieri accadde nella famiglia Asquini, in via Aquileia n. 2.

La signora Margherita Aita vedova Asquini, colpita da insulto cardiaco verso le ore tredici, moriva poco dopo.

I figli, che si trovavano in città intenti alle solite occupazioni, benchè subito avvertiti, non giunsero in tempo che per raccogliere l'estremo spiro della trapassata.

La povera signora aveva 63 anni.

Nel personale insegnante

Sono promossi alla prima classe il prof. Trepin al liceo e il prof. Mondaini al ginnasio di Udine.

Funebri solenni.

Nelle ore pomeridiane di ieri, sotto un grigio cielo che disponeva a tristezza, ebbe luogo il funebre trasporto al nostro Cimitero Monumentale di una vecchia signora conosciuta e stimata in città, Maria Canciani-Bearzi, spentasi in Clauiano.

Splendide corone coprivano la salma venerata, tra le quali notiamo quelle delle figlie, del nipote Zeffiro, delle nipoti Caterina, Anna, Maria ed Angela, delle signore F. Canciani, Pigazzi-Paccagnella, Pigazzi-Manino, Pigazzi-Marchesi, della famiglia Manin di Clauiano, della famiglia Scoffo...

Seguivano il feretro parenti ed amici della defunta ed una lunga doppia fila di torci ardenti, simbolo dell'eternità.

Al Camposanto tra viva commozione dei presenti, la salma scese nell'avello della famiglia Bearzi, ove tanti suoi cari — morti innanzi tempo — l'attendevano.

Di lì a poco cessarono le preci del sacerdote, si spensero i lumi, i dolenti partirono, e colei che fu Maria Bearzi lungi dai suoi cari riposa ora il sonno del giusto, tra quei portici solitari e solenni, tra il biancheggiar delle lapidi nell'oscurità.

Funzionari di Pubbl. Sic.

Il delegato Gulberti è trasferito da Pontebba a Vigevano; il delegato Luzzatto, da Chiavenna a Pontebba.

FALLIMENTO.

Il nostro Tribunale ha jeri dichiarato, su istanza del negoziante in Codroipo Pietro Agnuolo Pascuttini, il costui fallimento.

Curatore provvisorio fu nominato il ragioniere Giovanni Gennari, Giudice delegato l'avv. Antonio Triberti. — 8 novembre prima adunanza dei creditori; un mese per la presentazione delle dichiarazioni di credito.

Passivi, lire 3654.80 aumentabile di qualche cosa. La nostra piazza è interessata assai scarsamente; per lo più figurano Milano, Venezia, Torino, Firenze, Trieste e Treviso, per merci fornite al Pascuttini.

L'attivo denunciato è di lire 37525.06.

Marcia di resistenza.

Domani sabato, avrà luogo una marcia di resistenza fra gli ufficiali del 26 fanteria, da Udine a Gemona e viceversa, partendo da Udine alle ore 5.

Gli ufficiali che prenderanno parte a questa gara, saranno in uniforme di marcia con mantellina od impermeabile a tracolla, con pistola a rotazione al fianco e senza borsa a zaino.

La marcia di resistenza si eseguirà con celerità ordinaria e verrà regolata dal più anziano dei componenti il drappello, che sono i seguenti:

Tenenti: Mastropaolo, Pogliaghi, Barabino, Cuniberti, Ballerini ed i sottotenenti Bisi, Profili e Concini.

Dopo un *alt* di circa mezz'ora, si inizierà da Gemona il ritorno con velocità libera a ciascuno degli ufficiali.

Il controllo in Gemona sarà esercitato dal capitano Cornelio Elti; e quello di Udine all'arrivo dei concorrenti, dal maggiore Salaris cav. Luigi e dal capitano Gaspare Castagna.

Lunedì 25 corr. avrà luogo una seconda marcia di resistenza fra i sottufficiali del 26.o fanteria sottonotati: Furiere maggiore Fonzo; furieri Lecis e Cesio; sergenti Rambaldoni, Rosmino, Trivulzio, Puoti, Bezzan, De Moli, Condrini, Bortoluzzi, Brissa, Vinelli, Bevilacqua e Francese.

La marcia si inizierà da Udine fino ad Artegna e viceversa, partendo da Udine alle ore 5.

Il drappello dei sottufficiali sarà in tenuta di marcia e nello zaino dovranno portare alcuni oggetti all'uopo prescritti.

Come per gli ufficiali, la marcia dei sottufficiali con ordinaria celerità, verrà regolata dal più anziano di essi e l'*alt* sarà di mezz'ora in Artegna.

Nel ritorno i sottufficiali marceranno indrappellati da Artegna a Tricesimo con velocità ordinaria e da qui ad Udine ciascuno potrà a proprio piacimento regolare la celerità della marcia stessa.

Il capitano Elti, dinanzi nominato eserciterà il controllo in Artegna ed il capitano Felletti assumerà quello a Tricesimo.

Il controllo in Udine sarà fatto dal maggiore cav. Salaris e dal capitano Castagna.

Senza unghie!

Venne jeri medicato all'Ospitale il diciassettenne Romeo D'Agostino carrettiere, udinese, che accidentalmente ebbe asportate nette le unghie del primo e secondo dito del piede destro. Guarirà in una quindicina, salvo complicazioni.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Ottobre a L. 105,37.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Forni avv. Giuseppe*:

Avv. Franceschinis e Nimis l. 1, Conti Giuseppe l. 3, Fattori Luigi l. 1.

di Carbonaro Luigi

Conti Giuseppe l. 1.

di Canciani Bearzi Maria

Billia avv. Pompeo l. 1, Rossi Benz Maria l. 1,

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione. — Braidotto Luigi di Rubignacco imputato di oltraggio ad una guardia campestre, fu assolto per non provata reità.

Condanna. — Floreani Giovanni di S. Maria la Longa imputato di violazione di domicilio a danno di Floreani Antonio, e di porto d'arma fu condannato a 6 mesi di detenzione 300 lire di multa.

A NINO ASQUINI.

Ieri, colpita da paralisi, la Tua buona madre ti lasciava per sempre! E taluno di noi era a Te vicino, quando vennero ad annunciarti tanta sventura, e ti vide impallidire e piangere!

Povero Amico, hai perduto in Tua madre ciò che più ti era caro al mondo. Lo sapevamo anche noi: ella era una santa donna, venerata dai figliuoli.

Confortarti oggi non è possibile. Però pensa che la comunanza de' domestici affetti non è interclusa dalla tomba.

Gli Amici.

Ieri alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere.

Anna ved. **Febeo** rim. **Subaro**
d'anni 59

Il marito, i figli, le figlie, i generi e la nuora profondamente addolorati ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo da via Cortazzis a San Giacomo.

Gazzettino commerciale.

Fiera III giovedì di ottobre. — Concorso limitato d'animali. I terrazzani in quest'epoca sono occupatissimi nell'ultimare la semina del frumento invernengo ed il raccolto del granone. Gli affari scarseggiarono, come il solito avviene in questa stagione, e le domande furono maggiormente rivolte alla roba da macello che da lavoro.

Si contarono 71 buoi, 219 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 179 sotto l'anno. In complesso 499 bovini.

Andarono venduti circa: 2 paia di buoi nostrani a L. 850 a 865; 50 vacche nostrane da L. 220 a 300, una a L. 110 al quint. a peso morto, slave da L. 113 a 147, 8 vitelli sopra l'anno da L. 200 a 300, sotto l'anno 50 da L. 60 a 166.

Quasi una ventina di vacche da macello furono acquistate da un macellaio goriziano.

I toscani comperarono pochi vitelli.

Circa 55 cavalli e 15 asini. Venduti 2 cavalli a L. 65 a 110, ed un cambio.

Mercato della seta.

Milano, 21. Benchè predominino nei nostri detentori idee di sostegno e la domanda non sia diminuita, i ricavi della giornata riescirono in complesso semplicemente stazionarii; come al solito l'attività del mercato si rivolse in ispecial modo alle greggie per l'esportazione ed a quelle per telaio.

Anche i bozzoli, malgrado la loro costante sostenutezza, sono sempre in favore, almeno le belle qualità.

Notizie telegrafiche.

Ciclone devastatore.

Madrid, 21. Un orribile ciclone devastò l'isola di Leyte (Filippine) nel 12 corr. (*L'isola di Leyte misura 7037 chil quad. — ed ha 214,000 abitanti*).

Il ciclone distrusse la località di Carisaraburgo, situata sulla costa orientale dell'isola.

La città di Leyte ha poco sofferto. Una gigantesca mareggiata distrusse e invase molti villaggi.

Nella città di Tocloban parecchie migliaia di indigeni perirono. L'isola di Samar pure è colpita.

La convenzione austro-italiana pei malati indigenti

Vienna, 21. La Camera dei signori approvò la convenzione austro-italiana per l'assistenza gratuita reciproca dei malati indigenti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Camera ammobigliata
D'AFFITTARE
con finestre sulla piazza Vittorio E.
Indirizzarsi Via Belloni N. 6.

BISUTTI PIETRO
UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE
VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI — DAMIGIANE
LASTRE COLORATE e DECORATE — BARILI di VETRO
LAMPADE d'ogni FORMA — TUBI ed ACCESSORI
ARTICOLI CASALINGHI — per Latrine ed Acquedotti
LETTERE di VETRO — TURACCIOLI SPAGNA
CORDAGGI

TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO - SOTTO-TAVOLI

Vicario del Fabbro
(*Vedi avviso in IV.a pagina*)

Un pianoforte verticale
della premiata fabbrica
A. GRAND di BERLINO
trovasi in Vendita presso **Martinuzzi Francesco** *negoziante in manifatture, Piazza San Giacomo* **Udine**.

LAWN-TENNIS
FOOT-BALL
presso il magazzino di
Augusto Verza
— Mercatovecchio Udine —
trovasi un completo assortimento di Racchette — Rete — Pali — *Palle per il giuoco del* Lawn-Tennis *ed i palloni per il giuoco del* Foot-Ball.

Cederebbesi subito avviatissimo Caffè con unita sala di bigliardo e bigliardino, posizione centrale piazza Plebiscito, Sacile.
Per trattative rivolgersi al Sig. V. De Martini, Sacile.

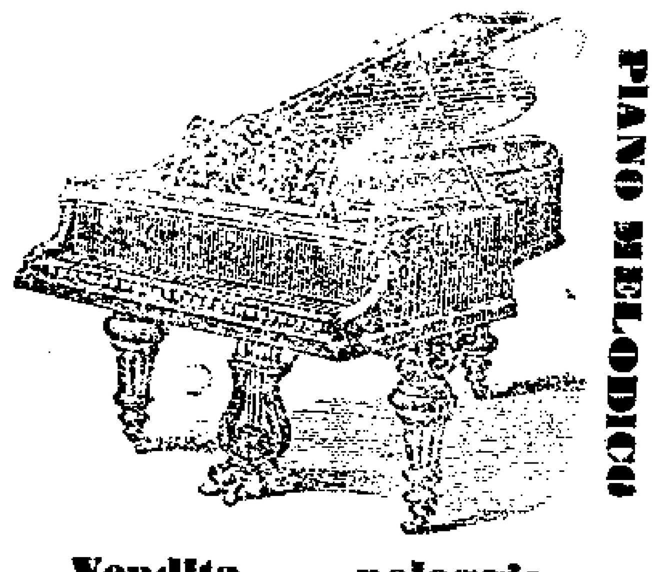
Cartoleria e Libreria Editrice
FRATELLI TOSOLINI
UDINE
Piazza Vittorio Emanuele
Via Palladio (ex San Cristoforo)

Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le
Scuole Elementari
R. Scuole Normali
Istituto Uccellis
R. Scuole tecniche
R. Istituto Tecnico
R. Ginnasio-Liceo
PREZZI MITISSIMI.

PREAVVISO.
La sottoscritta si pregia avvisare le gentili Signore della Città e Provincia che a giorni aprirà un **Negozio mode in Via Cavour N. 4.**
ALL' ELEGANZA
Provveduta, di articoli di tutta novità per la stagione.
Mantelli, Cappelli e articoli Fantasia per Signora.
Confida che prima di fare le loro provviste, vengano ad onorarla d'una visita, assicurando tutta la modicità nei prezzi.
Udine 21 ottobre 1897.
I. Pasquotti.

Grande assortito deposito
CORONE MORTUARIE
presso la Ditta
Giuseppe Hocke
La quale trattando l'articolo speciale in **Corone mortuarie** e **croci** in **ghisa** verniciate e dorate, può offrire il più grandioso e svariato assortimento nei suddetti articoli a prezzi da non temere concorrenza.
Tiene pure un ricco deposito di nastri con e senza frangia d'oro.
Le commissioni della Provincia vengono eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

Grande Deposito Pianoforti
ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine

NOVITA'

PIANO MELODICO

Vendita — **noleggio** — **scambio** — **accordature** — **riparazioni** — **trasporti** —

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Al Negozio di
GIUSEPPE REA
UDINE — Mercatovecchio — UDINE
CORONE MORTUARIE
in metallo con fiori porcellana
in GRANDIOSO ASSORTIMENTO
da lire 3 a lire 100 l'una.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

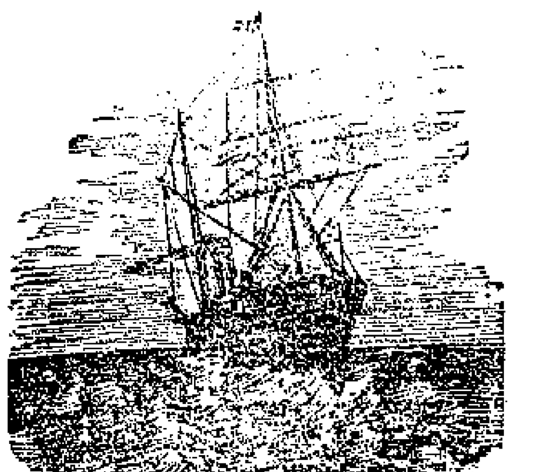
Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

1.o NOVEMBRE 1897 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARONI

Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)

REGINA MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 NOVEMBRE 1897 (Postale) Vapore

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

Per Montevideo, Buenos-Aires

15 DICEMBRE 1897 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO

Per Montevideo e Buenos-Aires

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell' illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l' alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell' illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. **una**.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz' alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. **1.40** al rotolo e L. **1.65** franco per posta.

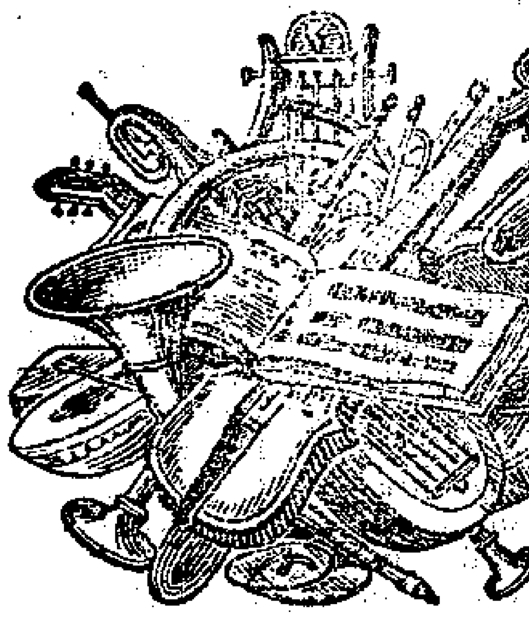
Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, **Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

Trovasi in tutte le farmacie.

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA



d' istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d' istrumenti musicali

MAINO & ORSI e FERDINANDO ROTH

di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.

Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA

Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA

PER

TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI

affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI

E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA

IN LEGATURA

semplici e di lusso

MACCHINE

E

LIBRI

COPIALETTERE

DEPOSITO

STAMPATI

PER

MUNICIPI

SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE

DI

CANCELLERIA e MATERIALE

SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO

Carta paglia e da imballaggio

CARTA DA STAMPA E COLORATA

DI

Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouck e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO

ed al Dettaglio

UDINE

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze

SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente. È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,

L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 3 flaconi - L. 1. 00 da 4 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Cirolami.*

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

NON PIÙ

ASMA

all' istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d' argento, d' oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere la **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco